

Il presidente del Sap Tonelli: «Un manifesto ideologico contro le divise. Così si danneggia la brava gente»

Al Viminale sfila la rabbia dei poliziotti

Volantinaggio sotto al ministero dell'Interno dopo il contestato ok al reato di tortura

Silvia Mancinelli

■ La polizia sfila sotto al Ministero dell'Interno. Nessun disordine, nessuno scontro. Niente che faccia gridare alla «tortura». Ma volantinaggio e informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica su una legge approvata dopo quattro anni di stop e rinvii e considerata dalle possibili «vittime» un vero e proprio manifesto ideologico contro di loro.

Le vittime, eventuali e comunque a rischio, sono - va da sé - le forze dell'ordine, in rappresentanza delle quali ieri mattina il **Sindacato Autonomo di Polizia** ha sfilato all'ombra del Viminale. «Questa sul reato di tortura non è assolutamente una legge finalizzata a reprimere questa tipologia di comportamenti - spiega il segretario generale, **Gianni Tonelli** - Si tratta al contrario di un vero e proprio manifesto ideologico contro le forze di polizia, alimentato e promosso da chi con il partito dell'Antipolizia va a braccetto».

Ammanettati e disarmati, a fronte di una pena massima prevista pari a 12 anni di carcere, poliziotti e carabinieri si trovano così a combattere la già difficile battaglia contro i criminali senza alcuna difesa. Costretti, in caso di pericolo, a incrociare le braccia per paura di qualche versio-

ne strampalata inventata in sede di processo per sfuggire a una condanna.

«La scelta di svolgere questa attività di informazione e volantinaggio in piazza del Viminale, nasce proprio dall'esigenza di sensibilizzare sull'argomento il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero dell'Interno che, ad oggi, non hanno preso alcuna posizione in merito - spiegano sotto un sole cocente gli esponenti del Sap - Introdurre il reato di tortura nelle sue varianti, come ad esempio la cosiddetta tortura psicologica, mette l'operatore di polizia in serie difficoltà, in quanto lo stesso sarebbe imputabile anche solo per aver intimato l'arresto. Si tende la mano alla criminalità nel più assordante silenzio e nella totale indifferenza del Ministero dell'Interno. Questa è una legge che mette sotto tortura la brava gente, saremo gettati nelle mani dei delinquenti, impossibilitati a difendere i cittadini onesti».

Sulla stessa linea il sindacato Coisp: «È il triste epilogo di una campagna di denigrazione e di attacco alle forze dell'ordine che dura ormai da anni - commenta il segretario generale Domenico Pianese - Probabilmente neanche gli estensori del testo hanno davvero un'idea concreta dei danni che questa norma provocherà nella gestione degli interventi di ordine pubblico. È così alto il rischio di denunce strumen-

tali da parte di soggetti su cui si è reso necessario un intervento coattivo, che per gli agenti diventerà impossibile fare il proprio lavoro. Il semplice uso della forza sarà inevitabilmente pretesto per porre in essere ritorsioni giudiziarie ai danni di operatori che hanno fatto solo il proprio dovere, e che si troveranno costretti ad affrontare lunghi e pesanti processi solo per scagionarsi, mentre nel frattempo le loro carriere verranno distrutte. Lo Stato deve tutelare chi compie il proprio dovere, non lasciarlo esposto alle vendette di chi da carnefice non esiterà a porsi come vittima, con il favore di una legge che sembra avere l'unico scopo di ribaltare i ruoli e indicare nelle forze dell'ordine uno dei mali del Paese. Numerosi, oltretutto, i profili di incostituzionalità che non esiteremo a chiedere di sottoporre in via incidentale al vaglio della Consulta se il reato di tortura verrà contestato a un agente impegnato in un'attività di servizio».

Domenico Pianese (Coisp)

«Campagna di denigrazione
Siamo arrivati al triste epilogo»



Gianni Tonelli
Il segretario del Sindacato Autonomo di Polizia ha guidato ieri il volantinaggio sotto al ministero dell'Interno per sensibilizzare il Dap sui rischi derivanti dal reato di tortura



Peso: 33%